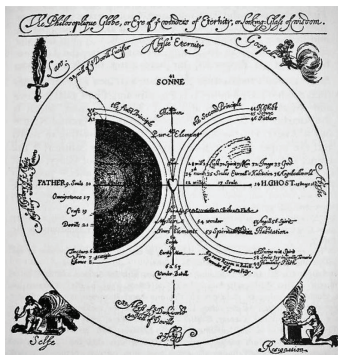


Gian Paolo Guerini / Francesca Marica



In forma di note e frammenti. A margini smarginando. Un omaggio.

In forma di note e frammenti. A margini smarginando. Un omaggio.

Gian Paolo Guerini / Francesca Marica

In forma di note e frammenti.

A margine, smarginando.

Un omaggio.

(A Rubina Giorgi, con ogni bene)

A partire da alcuni frammenti estrapolati da varie opere di Rubina Giorgi, una riflessione collettiva sull'umano e sull'oggi, sulla nostra condizione di essenziale accidentabilità e indiscutibile necessità.

Le mani che intervengono sono quelle di
Gian Paolo Guerini (pagine pari) e quelle di
Francesca Marica (pagine dispari).

Già qui -> <https://rebstein.files.wordpress.com/2020/09/omaggio-a-rubina-giorgi.pdf>, con Domenico Brancale, Giorgiomaria Cornelio, Marco Ercolani, Elio Grasso, Giuseppe Zuccarino; settembre 2020

... ci si imbatte nell'immediato a condizione di sorpassarlo, ma si deve sottolineare con forza che, mentre ci si imbatte in esso, si è già dilaniati nell'oltre.

*in Note sul tema del possibile,
(con una riflessione sul possibile leibniziano)
La Nuova Foglio, 1974, pag. 23*

nell'immediato svanire
fluire come accordatura sillabata
lasciata a sommergersi
nella sembianza di soffi
flutti che non sanno indizi
germogli che sanno incastri
radici e fronde a frotte

da punto a punto - sutura di invisibili
fessure - - bianca come l'acqua che ti
asciuga gli occhi - - lo stato del *dove*,
l'ipotesi di ogni dimenticata *rêverie*. i
giorni cercano la vita da dentro e le
mie braccia sono più antiche delle
tue parole.

- nell'oltre, dove una nudità ne
annuncia un'altra senza l'ausilio della
memoria- - non siamo soli. - - qui
non esiste scarto, non esiste resa: qui
non si sorpassa, qui si resta - - - la
strada guadagna la forma di un
sentiero ed io seguo la tua direzione
- - - *l'immediato è il battito senza più
obbedienza, l'unica modalità possibile,
l'estrema dolcezza* - -

... “infinito” non vuol dire tanto “che non finisce” (quale marca di impotenza) quanto “che è continuo movimento”.

*in Note sul tema del possibile,
(con una riflessione sul possibile leibniziano)
La Nuova Foglio, 1974, pag. 50*

levitazione di luce
da un ventre rilevatore di lampi
dà l'indugio per muoversi
immobile nella vuotezza dell'anfora
fiume chiama acqua
nell'acqua che specchia acqua
acqua chiama fiume
nel fiume che specchia
una cascata muta

il falso problema della misura. - -
l'infinito come principio primo,
regola cardinale - - sfida al mistero,
alla divinità, all'ordine che è delle
cose ed è del mondo. - - un
predicato dell'essere - - la perfezione
del perennemente incompiuto. - -

la mano che regge l'acqua
contribuisce alla ricostruzione di
un'immagine - memoria. - - tutto
ritorna al punto di partenza, il
movimento asseconda la forma
circolare: *il vento fu creato per gli abissi?*
corteggiamo l'eccesso: la purezza della
visione, il desiderio di trovare...

... le imprese vanno abbandonate
sul loro incominciare, la colla resti
allo stato puro del suo non incollare
che se stessa — sintomo di un
abbandono riuscito.

*in Nanni Cagnone (nota di R. G.),
What's Hecuba to him or he to Hecuba?,
Out of London Press, 1975, pag. 180*

incamminare a ritroso

ferito ma guarito

l'indispensabile s'avvicenda

lampo che rischiara se stesso

sapori e stupiti stupori

allineati nello sguardo che scandisce

l'acqua ch's'arrugginisce imprigionata

- - - bisogna tornare a guardare,
dimenticando il silenzio alle spalle - -

il giorno inizia dove lo abbiamo
lasciato, il corpo dei pesci e la salinità
dell'acqua - - un segno di purezza,
l'isola che è. - - - dire *ipotesi* per dire
realtà?

ogni abbandono è scritto con
quattro caratteri, la vocazione
profonda di una ricerca millenaria,
la degradazione del sublime- - la riva
opposta non è per il brivido ma per
la pelle - - -

... – giacché tutto il cammino della mente da “con significato” a “senza significato”, da “con nome” a “senza nome” somiglia all’indelimitato, al vano raccogliersi e disperdersi del fiore.

*in Figure di nessuno,
Out of London Press, 1977, pag. 56*

mormorare che ci sia un limite
permette alla rassomiglianza
di posarsi indelebile
sul segno incancellabile
che dissolve il limite
respiro che consuma
ma alitando alimenta fuochi
il turgore del fiore
alimentato da sangui

non c'è ragione per rimanere entro
i confini dell'esperienza verbale - -:
resolvuntur – nel suo significato di
liberazione -

un fiore ride in una bocca nera.
ridono le ossa, ride anche il sangue -
- sono i punti più vicini di ogni
distanza. - - - il tuono e il fulmine
si fondono nello stato animale
dell'innocenza - - - la febbre stinge,
registro un cambio di direzione - -
*ho mostrato cos'è la grazia all'impazienza
delle tue mani*

(Auer, ore tredici: ventidue - mese
del segno del leone, in transito - -
prendendo nota, -)

... Per cercare si deve già essere felici. [...] Per conoscere bisogna già essere felici.

*in Figure di nessuno,
Out of London Press, 1977, pag. 54*

ecco sventolare
sul vessillo dell'indimenticabile
un salmastro midollo
da preservare
fin dal suo esordio
la gratitudine
si è fatta silenziosa
oltre piantagioni e uragani
mormora
che i confini sono orizzonti
che le ceneri vibrano
come onda che risale il fiordo

la *felicità* appartiene al campo del
desiderio - lo denuncia l'etimo nella
sua componente più elementare. *per*
cercare e per conoscere occorre già avere
desiderato, fatto esperienza della
mancanza - - -

il desiderio è la consapevolezza
dell'assenza che spinge ad andare,
il *non ancora* che ci completa - -

solo quando abbiamo desiderato
abbiamo accarezzato la felicità - - il
tempo è una variabile trascurabile:
tutto è circoscritto ad uno spazio,
tutto è circoscritto a un luogo.
- - nessun ricordo emozionale lo
potrà mai testimoniare fino in fondo.
una scintilla negli occhi infuocati e
cherubini, l'assoluta conferma
dell'impossibilità di dire - - -

pagina qual è l'ombra del tuo bianco?

*in Esercizi 1,
Feltrinelli, 1979, pag. 53*

da fiume a fiume
sorgente ed estuario
accompagnano
la disinvoltura
delle schiene nude
protese dove sassi rimossi
nascondono alveari arenati
nell'ardore turbolento
che risuona
dove mani bianche
cessano d'annaspere

non una pagina ma due e molte altre
ancora - - il corpo sente il peso,
sente la gravità eppure accetta il
rischio di una caduta in campo
aperto - - l'ombra si perde nel bianco
e non si distinguono più i confini. - -

si può vivere da esiliati tutta la vita
senza essere mai davvero partiti - - -
l'esilio è una condizione interiore
e l'ombra è la sua traduzione
topografica. - - -

...: un ponte tutto risolto in ciò
stesso che attraversa:...

*in R. G. e Lucio Saffaro, Un raro abaco sui fogli frigi,
Ripostes, 1983, pag. 41*

fluire con l'acqua

sopprimerla a vantaggio del fluire

preferire il punto d'appoggio

a quanto si può sollevare

attesa: periodo tra il preavviso di un
accadimento e il suo realizzarsi - -
una sospensione. - - - come dire
l'istinto, come dire la precisione di
ciò che attraversa - -

nella prospettiva di riassumere,
partire dalla parola *acqua* non ha
nulla di ambizioso, rende solo tutto
più verificabile - -

se guardi alle mie spalle, cosa vedi?
I metalli infiammano le montagne,
non c'è ragione di temere le
profondità - - *la nostra essenza è dentro
la parola, possiamo tradurci facilmente in
linguaggio?*

(si vede bene che, nonostante la Indie, molti falliscono nella ricerca delle Indie.

*in Esercizi 2. 3. 4,
Ripostes, 1983, pag. 15*

tutto dall'inizio è già dato intatto

bevuto

nutrimento

si lascia scorgere se guardato

perché non visto?

la dismisura dell'isola

contiene temporali e deserti

che chiedono solo di non essere abitati

ma inesorabilmente masticati

il punto zero di un nuovo codice - -
incessante ricerca, qualcosa di non
esattamente umano - - senza freni.
uniti piedi, mutilate le dita - - essere
l'estrema purezza e trasparenza di
un'origine. - -

molteplici immagini, fenomeno
sistematicamente complesso –
essere nelle vene come una neve - -

Il viaggiatore del paradiso sa d'essere
nell'ombra per eccesso di luce.

*in Dante e Meister Eckhart –
Letture per il tempo della fine,
Ripostes, 1987, pag. 24*

sussurri mutano
s'affievoliscono in ascensione
scarti di membra
alleggeriscono guizzi di specchi
e l'imponderabile soffoca
e la pietra rianimata
succhiata e sputata
e il viso scorticato
e ogni carezza che assilla

libro della Genesi, uno - undici.

E luce fu - - - Elleh tôledôt - -

queste sono le origini, questa è la
discendenza, questa è la nostra storia

- - - un ritorno a un tempo prima
della creazione, a un tempo prima
dell'inizio. - - - fare esperienza
dell'umano, - - le cose accadono,
il mistero è quello del
riconoscimento - -

*bisogna essere fatti per la luce, esserne in
qualche modo imparentati. confidarsi è una
precisazione di quello che precede - -*

Il paradiso cede amore: l'inferno
fosco il suo nero bramoso d'essere
al pari di paradiso lodato. Il paradiso
sarebbe mai paradiso se non si
lasciasse in amore e luce inondare
da quel nero?

*in R. G. e Tommaso Durante,
Tenuti da nulla / In laude del nero,
Collezione Limen, Anterem 1996, pag. 1*

non vidi né la spenta udita
lenta lenta ondare
con la testa sporta strisciare
girare appressa a giogaie rocciose
poi dileguare in inferno
bocca su onde spase
ceri versati roventi
mentre dormienti su stuoie
l'ora dattosa della notte
poi dileguare in inverno

sopra il volto di pietra, un fascio di
nervi. perduti e arresi, sotto una
valanga di nero – i corpi chiamano
la loro ferita umana - - è un incauto
stupore - -

il paradiso non è l'altare celebrativo
dell'amore e l'inferno non è la
capitale dell'abisso. - - *il nero sa essere
preghiera, dono e offerta, segreto di ogni
più profonda e laica liturgia*

- - - amare è una vocazione: la
minaccia di un senso che sta per
giungere, il risultato di un
abbandono, una ferita in armonia
con il paradosso della luce e della
sua assenza - - -

..., un'Estraneità, intima.

*in Luoghi dell'Amore,
Ripostes, 2001, pag. 77*

incomparabile esilio

arenato su un tratto di respiro

trabocca e rintocca

rocca inespugnata

roccia pugnata

la radice

l'acqua

il desiderio, che nella sua dimensione
primitiva appartiene all'indistinto,
non lascia vie di fuga percorribili - -
i punti di partenza al contrario dello
spazio abitato non comprendono l'io
ma lo contengono - -

...questo è un tempo che non
finisce, che non si fa mansueto.
l'intera legge diventa eterna, siamo la
costruzione di un'unità più vasta - -
*la tua voce è sopra di me, allo stesso modo
in cui l'intimo diventa familiare*

Un esercizio d'abbandono / è un
esercizio di riposo, che non si
compie se non / finisce in Amore, /
il quale trasforma / l'esiguo giorno
mio / in primo giorno intatto / di
nascita del mondo.

*in Amore che tu alla fonte bevi,
Ripostes, 2004, pag. 61*

senz'ali senza cielo
in questa terra
in questa polvere
in questa terra di voragini
che m'inghiottono
dove cadervi nell'abbandono
sospesa a mezz'aria
in questa polvere
eccola non detta
riesce a innervarsi
nell'abbandono

- - il tempo zero, quello dell'eterno ritorno.

*non un'astrazione ma un paradigma
scrupolosamente svelato alle labbra
dischiuse. - - il corpo d'amore si
riconosce e si contorce - -
nell'apparente semplicità della
visione, il messaggio dell'oracolo
prende forma: l'eternità non si consuma*
- -

(quelli venuti prima riconoscono lo
splendore silenzioso dei millenni andati,
mettere a verbale, testimoniare - -)

Cuore traboccante e vuoto / dimmi
che posso godere / di non significare
più nulla / a questo mondo di sete /
e di parole assetate, / mentre non
chiedo che la sete si plachi.

*in Amore che tu alla fonte bevi,
Ripostes, 2004, pag. 96*

cuore traboccante
cuore traboccante
cuore traboccante
obbediente alle onde
sovrasti i sanguì
intrisi di spasmi
traboccante cuore
traboccante cuore
traboccante cuore
riverberi come un barlume
che non riesce
a misurare le ombre

dove la profondità sconfina in
altezza, il cuore non logora più
nessuna soglia.

eppure in un mondo straniero, di
sete e di parole assetate - artificiose
e lontane perché contrarie all'enigma
della rivelazione - , io solo questo
chiedo: di continuare ad esistere,
nonostante.

*- che rimanga intatta la mia vera sete, che a
lei io possa sempre fare ritorno, ritornare - -
che la mia sete ti possa sempre venire
incontro ed incontrare - -*

Non solo la bocca beve; / gli occhi
molto bevono / perfino s'ubriacano
a non poterne più / o intensi
s'inebriano / di cosa in cui
s'immergano / paradisiaca o infera
o, / di necessità, umana. / E più ce
n'è più ne vogliono bere.

*in Ombra di luce,
Ripostes, 2005, pag. 48*

occhi a perdifiato
dove i palpiti
unici sovrani della certezza
sospingono altri palpiti
che stremati s'involano
dietro gli occhi
dietro la loro premura
dietro la loro veglia

beve la bocca, bevono gli occhi, beve
la pelle, beve il corpo - -

e la sete non si placa, si alimenta di
una forza nuova, sconosciuta - -
figure e segni, presagio di universo - -
dove si è giunti senza forzare alcuna
mano - - e questo è tutto - -
il visibile diventa indispensabile - -

Soprattutto bramo che l'uno e l'altro
opposto / contengano, evidente o
invisibile, / la loro particella di
grazia / di splendore.

*in Echeggiamenti,
Ripostes, 2007, pag. 49*

sangui sottili chiedono di essere bevuti

traspirano e irradiano

da una vertigine a un abisso

sfiorata e sfiorato

scegliere il bacio

spezza il respiro e lo nutre

vene turgide accarezzate

spreco di organi

onde interne palpitanti dicono il nome

dicono il nome che si ode

il nome che tuona splendore

come nel mito, il racconto è la parola
che esce dalla bocca - - l'uomo
trasforma l'altro in nutrimento. - - -
la *visibilità del dove* è il pensiero della
superficie *che diventa senso* -

si muovono i corpi in un fluido
trasparente. la sensualità abita il
sacro, è il teatro di un paesaggio
sconfinato - - - lì tremano i fili d'erba
come tremano le voci. le parole non
si trovano perché non esistono, non
sono ancora state inventate. -

- - siamo liberi di scegliere: *una
particella di grazia è già splendore* - -

Una sorta di *carne* inconscia, simile a un elemento cosmico come l'acqua o l'aria o il fuoco, permea la sua individualità portandola a vibrare fino a renderla capace di captare il sensibile del non-sensibile, di mutare in esprimibile l'inesprimibile.

*in Lucio Saffaro (nota di R. G.),
Opere edite e inedite,
[dia·foria, 2013, pag. 22*

la tenue

trafittura

dell'aria

infiamma

lo scudiscio

d'acqua

dei giorni riarsi

il gioco delle parti a combaciare - ---

come un sentiero di luce sopra un abisso?

occorre farsi trovare pronti alla
chiamata, una precisione
millimetrica; imperdonabile assenza
sarebbe stata -- *il presente ha già la
forma del domani* -

..., drammaticamente, alle forze proprie a cui si era già rinunciato, o anche avvertire la presenza di un'assenza indispensabile, ...

*in Jakob Böhme – Il corpo in Dio e nell'uomo,
La finestra, 2018, pag. 33*

adombrare il cosmo

affinché sveli il ventre

il vortice delle bocche è per mancare

per specchiare b82attito con spalti
assolati sfrontato e assorto

lieve e compatto magnete

estensione dilatazione trasparenza acerba

solco e grano tumulto di cavità

leggio e piatto esca singulto

altrove e qui identico nel medesimo

fulgore immane

“il potere di parlare è legato
all’assenza dell’essere” - - - esistere
vuol dire nominare? - *la tua presenza*
è reale -

la traiettoria del punto rende palese
l’esperienza, - - richiami,
rispondenze, confronti e tutte le
oscillazioni possibili - da filo a filo,
da bocca a bocca, un legame di mani
bianche - - la logica della coerenza,
la totalità del senso nella sua
funzione risolutrice -

indispensabile - - è l’equilibrio della vita
che non può andare perduto - -
prestare attenzione alla voce del verbo -
trattenere -

Desiderio, Amore, Abbandono: la triade efficace per conseguire una nuova nascita come punto di non ritorno, o non regressione, alla vecchia nascita.

*in Vite desideranti,
Ripostes, 2019, pag. 109*

la farina

ritorna

grano

la foce

va verso la sorgente

l'intero alfabeto

ridato

come fiato

- - prima, ancora prima, l'incontro - -
fondante e preliminare. sfolgora la
verità che si rivela agli occhi di
biancospino: energia liberatoria,
radicalità della pulsione.

eccola la coerenza che tiene insieme
il mondo e la vita - *e dire il nome basta*
a sciogliere e risolvere ogni domanda, - -

condividiamo la gioia del cielo e il
nutrimento della terra - - - il respiro
non coincide con il soffio, *la parola*
non detta nasce prima come legame interiore
e non si può spezzare - -

L'amore è un tormento che il fuoco
consuma e dalla consumazione
viene lo spirito ricco di gioia.

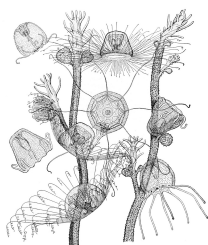
*in Vite desideranti,
Ripostes, 2019, pag. 44*

gradino di piombo
gradino di stagno
gradino di bronzo
gradino di ferro
gradino d'argento
gradino d'oro
gradino di stelle
questi i sette passi
per assaporare il turgore dell'aria
d'imperituro fuoco
la radura dove il leuco
nelle estati indiane
depone uova nonostante l'inverno
incoraggi le brine e cinigie che riscaldano
arresesi a un debole vento incalzante

dentro la donna si fa l'uomo - - *non
altrove ma qui, in un tempo al di sopra
del tempo* - -

nella terra brucia il desiderio - e non
c'è acqua vento o fuoco che possa
arginare quel rossore. - - l'amore,
tormento e gioia- - di un centro che
non conosce fine. - - non esiste
rimedio, non esiste guarigione,
inutile ogni affanno -

tutto diventa comprensibile *nello
sguardo inavvertito che ci accoglie* - -
è un'annunciazione - -



(A Rubina Giorgi, con ogni bene)